

l'intervento

Pippo Russo

**L**o 0-20 a tavolino inflitto alla Climamio Bologna, per non aver iscritto a referto il numero minimo di giocatori italiani (5) contro l'Air Avellino, contiene dei risvolti molto pericolosi. Infatti, se la controversia venisse spostata dal piano sportivo a quello dei diritti di cittadinanza comunitaria, e impugnata presso le istanze giurisdizionali europee, ne sortirebbero effetti devastanti. Non soltanto per la Federbasket e il Coni, ma per l'Italia come stato-membro dell'Ue, che rischierebbe una procedura d'infrazione. A una settimana dal 9° anniversario della sentenza Bosman, esistono attori del sistema sportivo italiano ancora convinti di poter fissare quote per l'impiego di atleti indigeni, limitando così l'utilizzo di "stranieri". Come non fosse evidente che - sul piano



## «Pochi italiani in campo», tutte le perplessità di una sentenza europea

Fa discutere la sconfitta 0-20 inflitta alla Climamio per non aver inserito nel referto almeno 5 atleti italiani

generale dopo Schengen, e su quello sportivo dopo Bosman - il concetto di "straniero", nello spazio Ue, non esista più. Sia giuridicamente che sociologicamente. Il nuovo discrimine per l'attribuzione della membership è quello fra comunitario e extracomunitario; ogni altra linea distintiva costituisce una violazione sia del principio che sancisce la libera circolazione del lavoratore comunitario sul territorio dell'Ue, sia di quello che vieta ogni forma di discriminazione del cittadino comunitario basata sulla nazionalità. La fissazione di un numero minimo di "italiani", oltre che antistorica, è illegale. Lo sa il presidente della Fip, Maifredi, che per sposare questa causa si è ini-

miato la Lega. Forse lo sa anche il presidente dell'associazione dei professionisti italiani del basket (GIBA), Beppe Cassi; il quale, al pari del collega del calcio Sergio Campana, è portatore di una ben strana idea di sindacato. Per noi, esso rimane un'organizzazione che dovrebbe promuovere i diritti e l'emancipazione del lavoratore in quanto tale, a prescindere dal suo passaporto; questa strana forma di tutela dei privilegi nazionali-corporativi, con venature etniche, ci sembra l'esatto opposto. Dovrebbe saperlo soprattutto il presidente del Coni, Petrucci. Il quale invece sbandiera propositi battaglieri, sfidando apertamente sul tema le istituzioni comunitarie. Una domanda al presiden-

te: perché il principio delle quote non lo applichiamo anche alle rappresentative nazionali? Facciamo un 90-95% di atleti italiani. Dalla nascita. Che cos'è? Da quest'orecchio Petrucci non ci sente? O sarà che, quando c'è da arraffare una medaglia olimpica, i principi si fanno flessibili? Anche per questo c'è da augurarsi che i dirigenti della Climamio portino la controversia al di fuori delle giurisdizioni sportiva e nazionale. Per spazzare ogni ombra d'ipocrisia, e sgomberare il campo di quei pezzi di Prima Repubblica che stanno traghettando placidamente verso la Terza, vantandosi di guidare il rinnovamento dello sport italiano. (nella foto Stefano Mancinelli della Climamio)

# Brasile, morire in campo costa 24 punti

Penalizzato il Sao Caetano che fece giocare Serginho nascondendo la sua cardiopatia

Francesco Luti

Paulo Sergio de Oliveira Silva, detto "Serginho" l'hanno sepolto con 24 punti sul cuore. «Il doppio di quelli ottenuti in caso di vittoria, negli ultimi quattro incontri disputati» hanno spiegato. Come si trattasse di una squalifica qualunque, come se anche una vita spezzata mentre corri dietro al pallone avesse il suo epilogo tra le decisioni del giudice sportivo. E il referto fosse ancora quello dell'arbitro, e non di un medico che ha stabilito che sei morto perché tu, cardiopatico, a pallone, non dovevi davvero giocare.

Ventiquattro punti di squalifica al Sao Caetano, allora, il piccolo miracolo brasiliano, il club nato nel 1989 a Sao Caetano do Sul, Brasile operaio, poco turismo e inquinamento in crescita. «Piccola città, bastardo posto» dove in quattordici anni di pallone s'è arrivati dal nulla alla finale di Coppa Libertadores: dove tanti operai del futbol si sono abituati a guardare negli occhi le stelle di Santos e San Paolo senza mettersi paura. Anzi.

Paulo Sergio de Oliveira Silva, detto "Serginho" di quel Sao Caetano era una colonna da tempo. Da quando aveva smesso di peregrinare tra squadre minori (Social Minas Ger-



funerali da ultrà

### Tremila per Emiliano allo stadio di Empoli

**EMPOLI** Tifosi, lacrime e rose blu cobalto hanno dato l'addio ieri a Emiliano Del Rosso, capo dei "Desperados" dell'Empoli, morto in un incidente stradale. Il feretro, portato a spalla sotto la "maratona" dello stadio Carlo Castellani della città, è stato coperto da fiori bianchi e blu e dalla maglietta con il nome di Emiliano e il numero otto: il ruolo del regista. La squadra dell'Empoli schierata a sinistra della bara, la madre e i familiari di Emiliano a destra del feretro, hanno seguito la messa funebre che si è svolta interamente all'interno dello stadio, sotto gli occhi pieni di lacrime di oltre tremila tifosi. Molti i supporter provenienti dalla Toscana, ma folta anche la rappresentanza di ultras da diverse città italiane.

settimana dopo aver virato la boa dei 30 anni, quel cuore stanco e inascoltato è esploso al centro dello stadio di Morumbi di fronte ai rivali di sempre del San Paolo. «Il club non poteva non sapere» scrive, non senza logica, il Tribunale superiore della giustizia sportiva del Brasile. Il medico Paulo Forte (quattro anni di squalifica) e il presidente Ferreira (due anni) sono colpevoli e con loro la società, precipitata di dieci posizioni in classifica a due giornate dalla fine del campionato.

Una sentenza mite, rispetto alle richieste del procuratore Murilio Kieleng che aveva chiesto la retrocessione diretta del club nella categoria inferiore per responsabilità diretta. Un compromesso che pare non sia comunque piaciuto alla Cbf, la potentissima federazione brasiliana di Ricardo Teixeira disposta a sbugiardare il suo stesso organo inquirente pur di arrivare lunedì prossimo, in appello, ad una assoluzione del Sao Caetano. Questione di gelosie personali, lotte di potere intestine e autentico terrore che la morte di Paulo Sergio de Oliveira Silva, detto "Serginho", possa finire di fronte ad un tribunale comune. Per adesso quella vita scappata davanti ai 40 mila del Morumbi "vale" 24 punti di penalizzazione. In troppi confidano in uno sconto in appello.

rais, Democrata, Ipatinga, Aracatuba) e s'era fermato lì, a Sao Caetano, convinto dal presidente Nairo Ferreira, una sorta di Re Mida in giallo

oro, e da un gruppo che azzeccava ogni anno la stagione "giusta" promozione dopo promozione.

Una scalata vertiginosa, più vicina

al miracolo sportivo che alle logiche della programmazione. Portata avanti ad ogni costo. Come quel giorno in cui al difensore

"Serginho" quei ficcanaso dell'Istituto di cardiologia della clinica universitaria di San Paolo diagnosticarono una cardiopatia grave, incompatibi-

le con la attività agonistica. E il club se ne infischio continuando a spedirlo in campo come se avesse un raffreddore. Il 27 ottobre scorso, una

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



## l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250

abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215